

1978

Concludiamo l'inchiesta sull'anemia mediterranea

Donazione mercenaria del sangue resta un'altra piaga lucana

MATERA — Il D.P.R. 21 agosto 1974 stabilisce le modalità di svolgimento dell'attività trasfusionale. Alcune regioni, tra cui la vicina Puglia, hanno recepito e trasformato in chiave regionale la normativa nazionale. Soltanto poco tempo fa analoga iniziativa, peraltro ancora a livello di disegno di legge, è stata adottata in Basilicata. «Intanto noi — afferma il dott. Di Venere del centro trasfusionale dell'Ospedale Civile di Matera — ci difendiamo come possiamo. Fra le iniziative locali e spontanee è da annoverare ad esempio l'associazione dei donatori di sangue, un organismo che conta circa 800 soci, 400 dei quali sono dipendenti Anic. Ciò nonostante occorre ancora trovare la chiave di volta della soluzione del problema, considerato che la Basilicata resta fra le regioni più arretrate nella graduatoria delle donazioni volontarie di sangue e che di conseguenza è tra le più assoggettate alla donazione mercenaria».

I genitori dei piccoli talassemici hanno costituito anch'essi un'associazione, nell'intento di promuovere iniziative di collaborazione con i donatori di sangue e di incentivare il migliora-

mento del servizio presso le amministrazioni interessate.

«Gli aiuti economici alle famiglie — dice uno di essi, il geom. Beniamino Locorotolo, — sono sporadici ed insufficienti. Consistono in 40.000 lire per i residenti nel capoluogo e 90.000 per i non residenti. Si tratta di contributi che dovrebbero essere distribuiti tramite i comuni, ma che non giungono spesso agli interessati».

«L'amministrazione ospedaliera di Matera, nell'intento di favorire la donazione di sangue, ha deliberato di concedere ai donatori un contributo di 15.000 lire se essi provengono da fuori provincia e di 10.000 lire se provengono da Matera e provincia. Troppo poco, se si considera che non sono neppure sufficienti a fronteggiare le spese di viaggio e quelle per un pranzo adeguato al bisogno. Che fare per migliorare il servizio?»

«Sotto l'aspetto funzionale — dice il dott. Di Venere — i nostri problemi sono essenzialmente legati alla necessità di rendere autonomo il servizio trasfusionale per i microcitemici in particolare e per gli emopatici in generale, con maggiori disponibilità di spazio e di o-

peratori qualificati a vari livelli. Occorre altresì approfondire gli studi e le indagini sulle malattie microcitemiche. Il gruppo di lavoro appositamente costituito dalla Regione con delibera n. 4981 dell'8 novembre 1978, che doveva rispondere a questa esigenza effettuando indagini campionarie e formulando suggerimenti e proposte operative, non ha mai funzionato».

Ma una più radicale ed incisiva azione, aggiungiamo noi, deve essere svolta nel campo della prevenzione della malattia. Iniziative come un «depistage» condotto sull'intera popolazione scolastica del capoluogo e della provincia non ci sembrano di difficile attuazione, nel quadro dei controlli medici che sistematicamente si eseguono negli alunni, considerato peraltro che la risposta all'analisi si ottiene nel giro di pochi minuti. Inutile ribattere che le strutture ci sono, e che presso l'Ospedale è istituito un centro di analisi preventive gratuite. Tali centri funzionano unicamente, in società di tipo avanzato, se la loro presenza è estremamente pubblicizzata.

Mario Focaccia

ila

re

tasi

dei

elli

riti,

teso

len-

Il

nia-

« si

tra

er-

co-

en-

ita-

nto

so-

di

mi-

per

an-

om-

L'AVIS non sarà soppressa

ROMA, 11 novembre

L'Associazione italiani volontari del sangue (AVIS) non figura nell'elenco degli enti da sopprimere o da ridurre. Lo ha dichiarato ieri alla Camera il sottosegretario Vecchiarelli in risposta a un'interrogazione del democristiano Costamagna, il quale ha assicurato di avere letto la notizia sui giornali.

Vecchiarelli ha concluso ribadendo l'orientamento del dicastero della sanità per la salvaguardia dell'essenziale ruolo sanitario svolto in Italia dall'AVIS. Costamagna ha preso atto con soddisfazione di queste assicurazioni insistendo però nella sua tesi e cioè che «si è cercato di colpire pochi centri trasfusionali efficienti a favore di vere e proprie banche del sangue. Per fortuna — ha affermato — questo "brillante" disegno è fallito».

Da "IL GIORNO"

Novembre 1979